



Università della Terza Età
Ariccia
Anno accademico 2016-2017

Corso di Antropologia dell'Immagine
STORIA DELL'ICONOGRAFIA MARIANA

A cura di Roberto Libera

Venerdì 21 Ottobre 2016

Le rappresentazioni di Maria nell'arte paleocristiana

Le prime forme artistiche del Cristianesimo sono rintracciabili negli ipogei catacombali, spazi deputati non solo alla sepoltura dei defunti, ma anche luoghi di culto martiriale e di espressione liturgica. Qui troviamo l'origine dell'iconografia cristiana che servirà da modello per gli sviluppi successivi.

Venerdì 4 Novembre 2016

La Madonna bizantina

Le manifestazioni artistico-religiose del Cristianesimo d'Occidente e di quello d'Oriente, nel corso dei primi secoli di vita, sembrano essere portatrici degli stessi modelli stilistici e ideologici. Nei secoli successivi le due realtà si doteranno di una autonoma e distinta identità iconografica.

Venerdì 18 Novembre 2016

Il Medioevo e la Madre di Dio

L'Età di Mezzo rappresenta il periodo della nostra civiltà ancora al centro di studi volti a dipanare nebbie e pregiudizi che fino ad ora avevano attribuito a questa fase storica una sostanziale mancanza di fermento culturale. La Madre di Dio rappresenta uno dei temi artistici più significativi e presenti.

Venerdì 2 Dicembre 2016

Maria nelle icone orientali

Lo sviluppo dell'arte Bizantina si manifesta nella produzione delle icone cristiane, espressione artistico-religiosa carica di misticismo, la cui vitalità prosegue ancora ai nostri giorni; Maria è sicuramente uno dei temi iconografici che più caratterizza questo fenomeno della Chiesa Orientale.

Venerdì 16 Dicembre 2016

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

La rivoluzione culturale del Rinascimento riguarda anche la produzione artistica inerente alle tematiche religiose. L'immagine della Vergine viene riletta e ridefinita attraverso nuovi codici simbolici che tengono conto dei principi scaturiti dalla Controriforma.

Venerdì 13 Gennaio 2017

Le Annunciazioni

Uno dei momenti più significativi del Nuovo Testamento, l'Annunciazione, ha avuto spesso l'attenzione degli artisti di tutte le epoche, testimonianza della prima manifestazione della doppia natura del Cristo, dove natura divina e natura umana si incontrano e si legano indissolubilmente.

Venerdì 27 Gennaio 2017

La sofferenza della Madre

Le Compassioni o Pietà, rappresentate da innumerevoli artisti, sono una precisa scelta iconografica, tesa ad esprimere il dolore di una madre che perde il proprio figlio in modo violento, in cui il sentimento di profondo scoramento si pone in tutta la sua umanità.

Venerdì 10 Febbraio 2017

Iconografie mariane "inconsuete"

La religiosità popolare e devozionale, le tradizioni localistiche, le diverse narrazioni della Vergine, hanno dato luogo, a volte, a rappresentazioni originali e lontane dall'iconografia ufficiale della Madre di Dio.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

IL RINASCIMENTO

I suoi limiti cronologici possono fissarsi con buona approssimazione tra la metà circa del Trecento e la fine del Cinquecento, anche se alcuni studiosi tendono a circoscrivere l'arco cronologico tra il 1400 e il 1550, altri tra il 1492 e il 1600.

Enciclopedia Treccani on line

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

LA RIFORMA

La **Riforma protestante**, avviata dal monaco agostiniano **Martin Lutero**, oltre a criticare il tradizionale magistero della **Chiesa**, produsse effetti vastissimi in tutti i campi limitrofi alla religione. L'arte, il teatro e la letteratura furono profondamente influenzati dalla diffusione delle problematiche teologiche e devozionali.



LA RIFORMA

La discussione sulla dichiarazione del potere delle indulgenze (*Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum*), nota anche come Le **95 tesi**, fu un elenco di tesi, che il frate agostiniano **Martin Lutero** propose alla pubblica discussione il **31 ottobre 1517**.

L'affissione di questo elenco di tesi alla porta della chiesa del castello di **Wittenberg**, in vista di una pubblica assemblea in cui **Lutero** avrebbe difeso e provato le proprie affermazioni, era allora costume corrente nei centri universitari.

Allo sfarzo esteriore dell'arte rinascimentale, propria di una chiesa ormai mondanizzata, la **Riforma** volle contrapporre una concezione della religiosità che metteva in primo piano la dimensione dell'interiorità, la valorizzazione della fede e il ruolo imprescindibile della grazia divina nella salvazione dell'essere umano.

LA RIFORMA

L'iconografia religiosa non viene abolita del tutto, ma, sul piano del messaggio visivo, la scelta degli artisti va spesso verso la raffigurazione letterale di «storie bibliche».

Posizioni più estreme relativamente alle immagini sacre sono quelle di **Zwingli**. Il riformatore di **Zurigo** propugna addirittura la distruzione delle immagini sacre, accusate di essere strumento di idolatria.



La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Il **concilio di Trento**, che in teoria avrebbe dovuto "conciliare" cattolici e protestanti, durò ben **18 anni**, dal **1545 al 1563**, sotto il pontificato di tre papi. Questa solenne adunanza si risolse in una serie di rigide affermazioni tese a sconfessare tutto ciò che Lutero sosteneva.

«Omnis superstitio in imaginum sacro usu tollatur; omnis turpis quaestus eliminetur, omnis denique lascivia vitetur, ita ut procaci venustate imagines nec pingantur nec ornentur».

Concil. Trid., sess. XXV (Surius, IV, p. 983)

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

GABRIELE PALEOTTI

DISCORSO INTORNO ALLE IMAGINI SACRE E PROFANE

DIVISO IN CINQUE LIBRI, DOVE SI SCUOPRONO VARI ABUSI LORO E SI DICHIARA IL VERO MODO CHE CRISTIANAMENTE SI DOVERIA OSSERVARE NEL PORLE NELLE CHIESE, NELLE CASE ET IN OGNI ALTRO LUOGO.

RACCOLTO E POSTO INSIEME AD UTILE DELLE ANIME PER COMMISSIONE DI MONSIGNORE ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO CARD. PALEOTTI VESCOVO DI BOLOGNA.

AL POPOLO DELLA CITTÀ E DIOCESE SUA

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

GABRIELE PALEOTTI



LA CONTRORIFORMA

Il **Concilio di Trento** si occupò anche delle forme espressive della fede cattolica. Fu riaffermato il valore delle immagini sacre per l'adorazione di **Cristo** e la venerazione dei santi.

Le raffigurazioni sacre possono essere utilizzate come mezzo di insegnamento religioso e come strumento di contemplazione.

I contenuti delle opere d'arte toccavano spesso i punti sui quali aveva insistito il **Concilio di Trento**. Vi furono perciò molte espressioni artistiche del culto mariano.

Il rigorismo morale della **Controriforma** fu espresso dal ristabilimento del pudore nell'arte religiosa. Alcune scene di nudo - anche di pittori famosi come **Michelangelo** - furono "**rivestite**" per indicazione di papi o di prelati particolarmente zelanti.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Fu un collaboratore ed amico di **Michelangelo**, **Daniele da Volterra**, a coprire la nudità delle figure con le famose "**braghe**", cosicché da allora è stato soprannominato il **Braghettone**.



Santa Caterina era completamente nuda e **San Biagio** era accovacciato alle sue spalle, in una posizione molto indecente. Così, alla Santa è stato fatto un bel vestitino verde, **San Biagio** fu totalmente rifatto.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali



La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Una delle censure più conosciute fu quella degli affreschi di "Adamo ed Eva in Tentazione e Cacciata dal Paradiso" nella Cappella Brancacci di Firenze, opera di Masolino e Masaccio (1426-27).



La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Le scene sacre di **Caravaggio** sono ambientate non davanti a edifici antichi o dentro palazzi ricchissimi ma all'interno di osterie o di stanze arredate poveramente oppure in mezzo alla strada.

I suoi santi non sono solenni, "belli" ed eleganti ma hanno l'aspetto di contadini. Le sue madonne sono popolane, anzi, in alcuni casi hanno il volto di note prostitute: ad esempio nella "**Madonna dei pellegrini**", nella chiesa di **Sant'Agostino** a **Roma**, **Maria** e **Gesù** bambino hanno il volto di **Lena** e di suo figlio **Paolo**.

Anche se oggetto di aspre critiche, al contrario di altri capolavori rimossi e rovinati, questo dipinto è sempre rimasto sull'altare dove fu originariamente collocato.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali



Madonna dei pellegrini - Chiesa di Sant'Agostino a Roma

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Nella Galleria Colonna a Roma c'è un quadro con "Venere e Cupido" dipinto nel **1565** da Michele di Ridolfo del Ghirlandaio (figlio del più celebre **Domenico Ghirlandaio**). Fino al **2000** chi visitava la Galleria raramente si soffermava su questa opera, dove la **Venere** era goffamente avvolta in una tunica a righe scolorita.



La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Il restauro ha eliminato quei vestiti, che erano stati aggiunti nel **1840**.



La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Sempre a **Roma**, nella chiesa di Sant'Isidoro, c'è la Cappella De Sylva, progettata da **Gian Lorenzo Bernini** ma realizzata tra **1661** e **1663** dai suoi collaboratori **Pietro Paolo Naldini** e **Giulio Cartari**.

I restauri eseguiti nel **2002** hanno scoperto un caso di censura sulle immagini di due "**Virtù, la Carità e la Pace**". **Bernini** le aveva ideate in marmo, con i seni morbidi e gonfi.

Questo fino al **1860**, quando i quando i sacerdoti della chiesa devono aver considerato troppo provocanti quelle fanciulle prosperose.

Allora è scattata la censura: i seni morbidi sono stati coperti da camicie in bronzo, avvitate al marmo e dipinte in modo da sembrare originali.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali



La Vergine dei grandi pittori rinascimentali



GABRIELE PALEOTTI

DISCORSO INTORNO ALLE IMAGINI SACRE E PROFANE

PROEMIO

«Tra molte cose utilissime e santissime decretate dal sacro Concilio Tridentino per introdurre nel mondo la vera disciplina del cristiano, anzi per restituirla all'antica sua forma e dignità, una è, nella quale hanno premuto assai i padri del Concilio, ch'è stato intorno alla materia delle immagini, nella quale due principali astuzie del Demonio e mancamenti degli uomini, se bene l'uno più grave dell'altro, oggi si scorgono. Il primo è degli eretici et iconomachi, che, togliendo affatto alle immagini la debita venerazione, hanno cercato di esterminalle da tutti i luoghi; l'altro è de' catolici, i quali, ritenendo l'uso delle immagini, hanno nondimeno in varii modi corretta e difformata la dignità loro».

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Ora entriamo a ragionare delle immagini sacre, che è la principale materia nostra. E però dichiareremo primamente varii modi, secondo i quali si suole chiamare una imagine sacra, acciò meglio si conosca l'intenzione nostra, lasciando la distinzione c'hanno fatta i iureconsulti tra le cose sacre, religiose e sante, la quale non conviene al proposito nostro.

Racordiamo prima, che questo nome di sacro si piglia a differenza di profano, come di sopra abbiamo dichiarato, dimostrando che una cosa si dice sacra, che è levata dal commune uso del popolo et applicata al culto di religione. E però ora abbiamo a vedere in quanti modi si soglia causare questo e consequentemente in che maniera una imagine si possa domandare sacra.»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Si dice prima una imagine sacra, per essere stata comandata da Dio, sì come avvenne de' due cherubini formati da Beseleel et Ooliab per ordine di Dio, e parimente nelle altre cose di pittura e scoltura che fece fabricare nel tempio Salomone, overo nel serpente di metallo inalzato da Moisè per parola di Dio.

Secondo, si dirà sacra, perché abbia toccato il corpo o la faccia o altro del Signor nostro o d'alcuno de' suoi santi e da quel solo tatto li sia remasa impressa la figura del corpo o di quella parte ch'averà toccata, sì come si chiama il Volto Santo lasciatoci da santa Veronica, che in Roma si conserva overo il sacro linteo dove fu involto il beatissimo corpo del Salvatore nostro dopo la morte, ch'oggi ancora mantiene la imagine di quello et è custodito con molta venerazione nel dominio del signor duca di Savoia; overo s'altra figura si trovasse, che si sapesse essere stata con simile modo dipinta o figurata.»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Terzo, si domanderà santa una imagine, per essere stata fatta da persona santa, come sono quelle fatte da S. Luca, o altre che si trovassero fatte da altri santi.

Quarto, perché sia stata fatta miracolosamente, come si dice della imagine del Salvatore in Roma, che perciò è stata chiamata ἀχειροποίητος, cioè non fatta per le mani d'uomini, ma invisibilmente per opera divina, ovvero di qualch'altra simile.»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Quinto, perché Iddio abbia operato manifestamente segni e miracoli in tale imagine, come sappiamo essere accaduto in quella della casa santa di Loreto, trasportandola di così lontano paese et operando di poi tanti miracoli col mezzo di essa, quanti ogni giorno si veggono; il che similmente si dirà delle altre, che si ritrovano in varii luoghi, le quali per opera divina si serano vedute talora con la faccia risplendente, talora gittare vive lagrime dagli occhi o goccioline di sangue, ovvero fare qualche movimento della persona, come fossero vive, o pure perché in esse si sarà evidentemente riconosciuta la bontà divina, che col mezzo loro avrà risanato in un momento infermi, resa la luce a ciechi e liberato altri da diversi pericoli.»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino imagini sacre

«Sesto, si dimandavano sacre anticamente, quando, secondo il costume vecchio de' padri, si ungevano col sacro crisma; di che fa menzione Adriano papa I, scrivendo a Carlo Magno con queste parole: *Fideliter et veraciter dicimus et probamus, qui usus sanctae et catholicae et apostolicae Romanae Ecclesiae fui et est, quando sacrae imagines vel historiae pinguntur, prius sacro chrismate inunguntur, et tunc a fidelibus venerantur. Il che pare che avesse origine da l'uso del Testamento Vechio, introdotto per ordine di Dio a Moisè, quando gli disse: Facies unctionis oleum sanctum unguentum compositum opere unguentarii et unges ex eo tabernaculum testimonii et arcam testamenti mensamque cum vasis suis etc.; et altrove dice: Assumpto unctionis oleo, unges tabernaculum cum vasis suis, ut sanctificentur etc.*»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«E se ne fa spesse volte menzione nella Scrittura; onde Innocenzio III, commendando il costume ecclesiastico di ungere non solo i sacerdoti, ma tutti i cristiani e varie altre cose per servizio delle chiese e del sacrificio santo, disse: Unctio visibilis et exterior signum est interioris et invisibilis unctionis.»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Settimo, si chiamano sacre, quando sono benedette nel modo e con l'orazioni che ancor oggi serve la santa Chiesa, sì come si legge nel Pontificale, dove sono le proprie orazioni e benedizioni delle immagini, della nuova croce, del crucifisso, della gloriosa Vergine e d'altri santi; il che ancora si legge nel Sacerdotale ordinario.»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Ottavo, si piglia ancora più largamente per ogni pittura che rappresenti alcuna cosa di religione e sia fatta a questo effetto: però che e per lo soggetto che contiene, che è cosa sacra, e per la fede di chi l'ha formata, e per lo fine a che è stata destinata, subito acquista una certa santificazione e separazione dalle altre cose meramente profane, sì come avviene alle chiese, oratorii e capelle fabricate per lo culto di Dio, che, se bene ancora non sono dai vescovi solennemente consecrate, pure si chiamano sacre per la rappresentazione e fine a che sono ordinate o fabricate, imperoché l'immagini per sé stesse non sono cose, ma segni di cose, onde pigliano la sua condizione da quello che rappresentano, sì come tutti i segni si considerano secondo le cose che significano;»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«...di che testimonio rende S. Epifanio nella settima Sinodo, dicendo: Multa quae inter nos sacrata sunt, sacram precationem non accipiunt, cum a seipso et nomine suo plena sint sanctificatione et gratia; quapropter et veneranda et sancta honoramus et amplectimur. Ipse itaque typus salutiferae crucis sive sacrata precatione, sive dedicatione apud nos honorabilis existit; satisfacit enim nobis figura, quae tum sanctificationem accipit, cum a nobis fuerit adorata; et Adriano papa nella stessa Sinodo, narrando l'autorità del beato Stefano vescovo Bostrense, dice: Omnis imago, sive angelorum, sive prophetarum aut martyrum, in nomine Dei facta, sancta est: non enim ipsum lignum adoratur, sed ipsum illud, quod in ligno datur contemplandum».

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Dalle quali parole resta sbattuta e convinta la protervia degli eretici, che ardivano di persuadere non potersi chiamare le immagini nostre sante per alcuna ragione, né per la materia, né per li colori, né per l'artificio, né per opera alcuna di mano d'uomini. Ora dalle dette considerazioni resta chiaro che una cosa molto bene si può chiamare santa per la forma sola e misterio che rappresenta, sì come da papa Nicolao fu scritto, dicendo: Ipsa crucis imago, antequam suscipiat eius formae figuram, lignum commune omnibus est; suscepta autem veneranda similitudine, sacra est et daemonibus terribilis, propterea quod in ea figuratus est Christus. Laonde S. Paolo nominò le Lettere sacre e si dicono sacri i libri degli Evangelii che oggi si stampano, perché contengono e significano cosa santa, se bene né la carta, né l'inchiostro, né la penna, né la mano dello scrittore è stata santa;»

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«...et il giorno si chiama santo nell'Essodo, dove dice: dies prima erit sancta, non per sua natura, ma perché significava cosa santa fatta in quel giorno; e parimente il luogo santo, che disse Dio a Moisè: Solve calceamentum de pedibus tuis; locus enim in quo stas terra sancta est etc. Sopra di che, per esserne stato a' moderni molto bene e dottamente scritto contra gli eretici, noi non ci stenderemo al presente più oltre».

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Quali si chiamino immagini sacre

«Ma la santa legge cristiana, vero albergo di tutte le virtù, fuggendo i dui estremi, come altre volte abbiamo detto, se ne sta nel mezzo e non adora le immagini come cosa divina, né manco le aborrisce o le scaccia come cosa sacrilega et immonda, ma si serve dell'uso loro moderatamente per ammaestrare, svegliare e rinnovare la memoria de' fedeli alle cose salutifere del cielo et al fine che di sopra si è detto».

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Rinascimento

Ebbe inizio in Italia con caratteristiche già abbastanza precise intorno alla metà del 14° sec. Si affermò nel secolo successivo, caratterizzato da una fruizione consapevolmente filologica dei classici greci e latini, dal rifiorire delle lettere e delle arti, della scienza e in genere della cultura e della vita civile e da una concezione filosofica ed etica più immanente.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Il Rinascimento fu contrassegnato dall'attività di figure quali Donatello, Masaccio, Brunelleschi, Fra' Giocondo, i Sangallo, Bramante, Raffaello, Michelangelo, e molti altri.

Gli esempi forniti dall'età classica condussero ad elaborazioni originali in bilico tra filologia, coscienza storico-critica e invenzione ex novo.

In rottura con l'arte e l'architettura del gotico, prese forma un linguaggio che sempre più attinse al vocabolario classico desunto dal mondo greco e da quello romano.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Fra Diamante (Terranuova Bracciolini, 1430 circa – 1492 circa).

Appartenente all'ordine carmelitano, di lui non sappiamo molto. Fu molto apprezzato ed attivo tra il quinto ed il settimo decennio del XV secolo in area fiorentina e pratese ed era il più stretto collaboratore di **Filippo Lippi**.

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali



1465-1470, Fra Diamante, Parigi, Louvre



La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Francesco di Giorgio Martini (Siena, settembre 1439 – Siena, 29 novembre 1501) è stato un architetto, teorico dell'architettura, pittore, ingegnere, scultore, medaglista italiano.

Nella città natale di Siena si registrano in questo periodo le più importanti opere pittoriche di Francesco di Giorgio: la Natività della Basilica di San Domenico (1490 circa) e i due affreschi a monocromo per la cappella Bichi della Basilica di Sant'Agostino raffiguranti, su pareti opposte, la Natività della Vergine e la Natività di Cristo (circa 1488-1494). Si tratta delle più straordinarie opere pittoriche di questo artista, evoluzione dello stile del 1470-1475 che forse aveva già visto la sua realizzazione nella già citata Natività per il convento di Monte Oliveto Minore, fuori Porta Tufi (1475). Uno stile rinascimentale tutto fiorentino, nei volti dei personaggi, monumentalità delle figure e paesaggio classico.



Adorazione del Bambino, 1490 circa, chiesa di San Domenico, Siena

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

Mathias Stomer (Amersfoort, 1600 circa – Sicilia, dopo il 1650)

E' uno dei più importanti pittori dell'area dei Paesi Bassi che visitarono la Sicilia nel Seicento stabilendovisi per un lasso di tempo e lasciandovi opere significative che influiscono non poco sull'arte locale.

Nato intorno al 1600 ad Amersfoort nei Paesi Bassi, ebbe la prima formazione artistica presso la scuola del pittore caravaggesco Gerard van Honthorst.

Nel 1630 è documentata la sua presenza a Roma, dove rimarrà circa fino al 1633. Dopo il soggiorno romano, Stomer si trasferisce a Napoli dove lavorerà tra il 1633 e il 1637 lasciando un cospicuo numero di tele.

Stomer approda in Sicilia, dove soggiorna all'incirca nel decennio 1640-1650, a questo periodo sono collocabili le due tele di Monreale, la Natività e il San Domenico di Silos.



Natività, già Monreale, chiesa dei Cappuccini, Palermo



Caravaggio - Adorazione dei Pastori, 1609 – Museo Regionale Sicilia

Buone Feste

